

Capannoli. È un imprenditore livornese. Il colpo mortale è stato esploso da circa venti metri nel bosco

# «Sono stato io a ucciderlo»

*Si è presentato il cacciatore che ha sparato al veterinario*

**PISA.** Si è presentato spontaneamente in Procura a Pisa, dopo essere stato in questura a Livorno con i suoi avvocati, l'uomo che ha sparato al veterinario di 51 anni, Paolo Tambini, di Capannoli, trovato morto dopo ore nel bosco al confine tra Santo Pietro Belvedere e Capannoli. Si tratta di un imprenditore livornese di 46 anni che aveva un regolare permesso per cacciare i fagiani all'interno della riserva. L'uomo sostiene di non essersi accorto di avere ucciso un uomo. Ha ammesso di avere sparato convinto di avere sentito muovere un cinghiale.

CHIELLINI a pag. 11 e in Pisa I

## Era autorizzato a cacciare nella riserva

*L'imprenditore che ha sparato al veterinario aveva il permesso di tirare ai fagiani*

**PISA.** Il rimorso è stato più forte della paura che lo aveva fatto fuggire quando si era accorto di avere ucciso un uomo scambiandolo per un cinghiale. Si è costituito, ieri mattina in questura a Livorno, il bracconiere che sabato pomeriggio ha ucciso il veterinario di 51 anni, Paolo Tambini. L'uomo, un 45enne di Livorno, è stato ascoltato per ore in procura a Pisa.

*L'autopsia conferma il colpo unico  
con munizioni adatte a un cinghiale  
La salma di Tambini forse sarà cremata*

«Siamo profondamente colpiti da quanto accaduto - dice il sindaco di Capannoli, Filippo Faticcioni - comprendiamo il dramma della famiglia del morto e di chi ha sparato. Tiriamo un sospiro di sollievo per il fatto che non è un cacciatore della nostra comunità». Ora che è stato dato un nome al cacciatore che ha sparato si cominciano a definire meglio anche i contorni della vicenda: Fabio Celandroni, 46 anni, imprenditore edile di Livorno, era una delle tre persone che sabato era-

no state autorizzate dall'amministrazione dell'azienda faunistica a cacciare fagiani (ma non i cinghiali) all'interno della riserva. Il cacciatore, stando alla versione da lui fornita, era insieme al suo cane che è stato attirato dalla presenza di un grosso animale, forse di un cinghiale. L'imprenditore avrebbe sparato da circa venti metri di distanza mancando la preda ma colpendo il veterinario che in quel momento, come avrebbe confermato l'autopsia effettuata ieri mattina, era nel bosco e stava cercando tartufi. Forse Tambini era piegato sulle gambe quando è stato raggiunto dal proiettile sparato dal fucile che non gli ha lasciato scampo. Ma chi ha sparato non si sarebbe reso con-

to della tragedia.

La magistratura di Pisa, sentito il racconto di Celandroni, ritiene che si sia trattato di un tragico incidente di caccia, tanto che non sono state disposte misure cautelari



nei confronti del cacciatore. Niente a che fare con braccaniere ma un cacciatore regolarmente autorizzato. Questo non modifica l'atteggiamento del marchese Lorenzo Niccolini da anni convinto che le due attività, la caccia e la ricerca di funghi o tartufi, non siano affatto compatibili. E la tragedia avvenuta a Tambini ne è una dimostrazione che qualcosa dovrà cambiare.

Niccolini ha spiegato che l'azienda concede autorizzazioni soltanto alla caccia ai fagiani. Ma all'interno dell'azienda è vietata, come ha spiegato fin dai momenti successivi alla tragedia l'amministrazione di Camugliano, anche la raccolta di tartufi. Ovviamente ai carabinieri è stato, fin dall'inizio, spiegato chi era stata autorizzato ad esercitare l'attività venatoria nella riserva durante la giornata di sabato. Nelle ore successive al ritrovamento del cadavere erano quindi stati effettuati accertamenti tra le persone che frequentano l'azienda faunistica e anche sui proprietari di auto che erano state viste transitare lungo via delle Pinete. Lo stesso capocaccia dell'azienda faunistica aveva telefonato alle persone che sabato erano state registrate all'interno dell'azienda e alle quali erano state assegnate zone diverse.

La salma del veterinario, forse domani, sarà composta nell'obitorio dell'ospedale Santa Chiara. Probabilmente non tornerà a Capannoli e la cerimonia funebre si svolgerà a Pisa.

Il veterinario aveva più volte manifestato la volontà di essere cremato dopo la sua morte. E i familiari, la moglie, Sonia Guerrieri e i tre figli, faranno in modo di rispettare le sue volontà.

**Sabrina Chiellini**